

L'ECONOMIA VINCOLI ED "EFFETTO PIANO" HANNO TENUTO LONTANI I BIG

Blueprint, 5 errori per un flop

MASSIMO MINELLA

ALZI la mano chi immaginava che la gara internazionale per il "primo modulo" del Blueprint disegnato da Renzo Piano finisse con un nulla di fatto. Meglio così, intendiamoci, se la commissione non ha ritenuto nessuno dei settantasei progetti presentati meritevole di aggiudicarsi la competizione che avrebbe automaticamente trasformato il disegno vincente in progetto preliminare.



Una veduta dell'area interessata dal primo modulo del progetto del Blueprint disegnato dall'architetto Renzo Piano

SEGUE A PAGINA IV

Blueprint, 'effetto Piano' vincoli e pochi iscritti così è stata bocciata la gara internazionale

La firma dell'Architetto ha spinto i grandi studi a restare fuori dalla "competizione"

«SEGUE DALLA PRIMA DI CRONACA»

UNA vittoria "forzata" (il primo dei "non vincenti" è arrivato a 67 punti mentre ne erano necessari almeno 70) avrebbe forse creato un danno maggiore. Nessuno ha saputo unire progettualità e sostenibilità finanziaria al punto tale da conquistare i giurati guidati dal presidente dell'Ordine nazionale degli Architetti Giuseppe Cappochin. E adesso si riparte da zero. O meglio, da dieci, perché i primi dieci della classifica sono stati comunque "premiati", i loro lavori saranno esposti e i progettisti saranno chiamati a esporre le loro "visioni". Che cosa però ha condotto a questo epilogo a sorpresa? Come sempre, una somma di elementi. Intanto, il numero complessivo di progetti, 76, pare al di sotto delle aspettative.

Il "Blueprint competition" aveva richiamato l'attenzione di tanti, anche le manifestazioni d'interesse erano state numerose. Ma al momento della consegna, ci si è fermati a quota 76. Se si considera che sette di questi progetti sono stati esclusi perché non hanno rispettato (probabilmente involontariamente) i vincoli della anonimato, si scende a 69, solo una quindicina dei quali dall'estero. Francamente pochi.

Il numero non è però di per sé esaustivo del problema. Se i progetti sono di qualità, il numero diventa un aspetto secondario. A mancare, però, secondo quanto si è colto nelle valutazioni dei membri

della giuria, è stata anche una visione "urbanistica" del progetto. Non si trattava solo di ridisegnare i contorni e i contenuti di un'area, ma di inserirli in un quartiere che andava ad assumere una nuova veste. Uò essere che la mole dell'intervento, 100 metri quadrati da Nira alla foce del Bisagno, con volumi da abbattere e altri da ricostruire, sia anche stata un'impresa troppo grande per i concorrenti. Non può sfuggire che chi concorre a queste competizioni lo fa a titolo totalmente gratuito, quindi il lavoro che viene messo a punto è il frutto di riflessioni, valutazioni e disegni che i progettisti consegnano in attesa del verdetto.

Ma c'è ancora un ultimo aspetto su cui riflettere. È il fatto che il Blueprint, su cui i progettisti sono stati chiamati a intervenire e a confrontarsi, è un disegno firmato da Renzo Piano, una cornice dentro alla quale inserire un dipinto del tutto autonomo, ma che pure si muove secondo le linee guida dell'Architetto. E questo, inevitabilmente, ha finito per tenere distanti dalla gara i grandi gruppi internazionali, soggetti concorrenti dello studio Piano nelle più importanti competizioni a livello mondiale. Ora si tratta di recuperare tutto il buono del lavoro e farlo emergere nei prossimi mesi, anche se la fine del mandato della giunta è sempre più vicino. E la partita potrebbe così essere spostata nelle mani della prossima.

(massimo minella)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INODI

1

LA PARTECIPAZIONE

Il numero finale, 76, è inferiore alle attese. Sul sito di Blueprint Competition erano arrivati parecchi contatti e anche il numero delle manifestazioni d'interesse era stato alto. Si ipotizzavano almeno duecento progetti, alla fine sono stati 76. Di questi, sette sono stati esclusi perché non hanno rispettato, probabilmente in modo involontario, l'anonimato. Totale, 69



2

L'EFFETTO PIANO

Il Blueprint è un disegno firmato dalla matita dell'architetto Renzo Piano. Una sorta di cornice dentro al quale dipingere il nuovo waterfront del levante genovese, cominciando dal primo modulo di centomila metri quadrati. Ma il fatto che la firma del progetto fosse comunque riconducibile a Piano ha allontanato i grandi studi di **architettura** e le firme "concorrenti"



3

GLI SPAZI

I concorrenti erano chiamati a confrontarsi su un'area enorme, centomila metri quadri su cui intervenire sui volumi da demolire e ricostruire, dal Nira fino alla foce del Bisagno. Uno sforzo che pare non essere stato colto appieno dai concorrenti che hanno lavorato bene, a detta della commissione, ma su singoli comparti



4

I PROGETTI

Che cosa è mancato? Perché nessuno è arrivato almeno alla soglia minima per conquistare la vittoria, settanta punti? E' mancata la visione d'insieme, quella che univa tutti i sei punti della competizione. Ora si tratta di rimettere a punto un quadro d'insieme, valorizzando quanto di buono emerso



5

L'URBANISTICA

La competizione non ha richiamato dall'estero un altissimo numero di concorrenti. L'impressione è che sia mancato un progetto in grado di valutare in modo esaustivo l'impatto urbanistico di un simile intervento. Ridisegnare 100mila metri quadri di città impone di valutare anche l'impatto sul quartiere



Il sindaco di Genova Marco Doria alla presentazione dei risultati della Blueprint Competition